



Rassegna Stampa

28 agosto

Laura Incremona



AEROPORTO: L'OPINIONE DELL'EX SINDACO DIGIACOMO «Prioritario riallacciare rapporti con Ryanair»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Da Aiello a Pippo Digiaco. Continuano a levarsi voci sul presente e sul futuro dell'aeroporto di Comiso. Anche l'ex primo cittadino comisano (nella foto ai tempi della posa della prima pietra per il nuovo aeroporto) affida a Facebook le proprie riflessioni. «I piccoli aeroporti vanno sostenuti: dalla Sardegna alla Norvegia, da Trapani a Lampedusa: è così - scrive -. Allo Stato e al territorio conviene farlo, soprattutto se questi si trovano in luoghi a vocazione turistica perché il sostegno viene ripagato dieci e più volte per ricaduta di ricchezza aggiuntiva appunto sui territori. Trapani e Comiso sono due situazioni simili: e Trapani fa più debiti di Comiso ma la società di gestione di Birgi si lancia in programmi costosi senza molte remore perché l'eventuale passivo viene ripianato dalla Regione, azionista quasi unico».

«Per Comiso - continua - la questione è diversa perché Sac non è la Regione Sicilia anche se il controllo "pubblico" e politico sulle sue scelte

gestionali è totale. Quindi, il punto è essenzialmente politico: se qualcuno non "ordina" a Sac di operare su Comiso investimenti analoghi rispetto a Trapani, cioè soldi e contratti cospicui con compagnie aeree importanti (imprescindibili in un progetto di crescita serio: una rottura con Ryanair, oggi, metterebbe in gravi difficoltà buona parte di grandi aeroporti europei, com-

presi Catania, Bergamo e tantissimi altri) qualsiasi altro tentativo, svolto anche con buona volontà, risulta purtroppo labile e poco decisivo. Quindi, se è vero che Schifani ha a cuore le sorti dell'aeroporto di Comiso anche sul versante del trasporto passeggeri, ha nelle mani tutte le

carte e l'autorevolezza per promuovere un serio rilancio dello stesso ordinando a Sac un cospicuo investimento, parallelamente a un'immediata ripresa dei rapporti con la prima compagnia aerea europea. Pertanto, a mio parere, forze politiche, imprenditoriali, comitati, opinione pubblica, dovrebbero unitariamente battere su questi punti essenziali: investimenti sulle rotte pari a Trapani e immediato ritorno di Ryanair». ●



COMISO

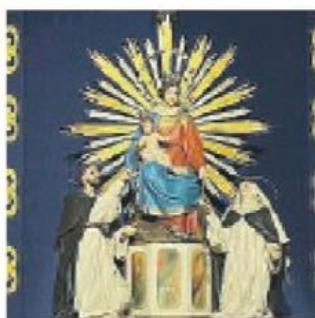
Scontro tra due auto, un ferito lieve

sm.) Incidente tra due auto ieri pomeriggio nel tratto della Statale 115 che collega Comiso a Vittoria. Un uomo ferito con 5 giorni di prognosi. Rilievi da parte della polizia stradale. Intanto dai dati statistici raccolti dalla Polstrada di Ragusa emerge una certa riluttanza da parte dell'utenza ad indossare i sistemi di ritenuta passiva, cinture di sicurezza e seggiolini. Ma c'è di più: gli utenti utilizzano oggettini al loro posto per non "sentire" la musica che ne ricorda l'uso obbligatorio che, come anche dimostrato negli ultimi eventi infortunistici, risulta fondamentale nel contenere le lesioni e limitare le conseguenze che potrebbero essere di assoluta gravità nel caso di impatto dinamico senza l'adozione di sistemi di ritenuta contestuale all'attivazione dell'airbag.

PEDALINO

Maria Santissima del Rosario, oggi iniziano le celebrazioni più attese

COMISO. Prendono il via oggi, a Pedalino, frazione di Comiso, i festeggiamenti in onore della patrona Maria Santissima del Rosario. La festa esterna è in programma domenica 8 settembre. «Maria, Madre della Misericordia, ci precede e ci protegge – dice mons. Salvatore Burrafato, il parroco, nel messaggio alla comunità dei fedeli – nel nostro pellegrinaggio verso il Paradiso e sempre intercede, presso il suo Figlio Gesù, perché ogni nostra mancanza possa essere colmata dall'amore del Padre che continuamente supera ogni nostra umana aspettativa».



L'inizio dei festeggiamenti con la celebrazione eucaristica in programma alle 8,30. In serata, alle 20,30, in piazza Gramsci, giochi in piazza a cura del gruppo giovani e giovanissimi della parrocchia. Domani alle 8,30 la messa e alle 19,30 la traslazione del simulacro della Madonna del Rosario dalla sua teca lignea al presbitero. A seguire celebrazione eucaristica con la partecipazione dei portatori del simulacro della Madonna. Alla fine della santa messa, ci sarà la benedizione dei portatori. Dal 30 agosto al 7 settembre, escluso giovedì 5 settembre,

nelle diverse sere, alle 20,15, la processione con la statua della Madonna muoverà dalla chiesa verso i quartieri della comunità. Si comincia il 30 agosto con la processione verso il quartiere "case popolari". La celebrazione eucaristica sarà presieduta da don Giuseppe Iacono, parroco della parrocchia San Giovanni Maria Vianney in contrada Puntarazzi a Ragusa. Seguirà la tradizionale "cena". L'impresa ecologica Busso Sebastiano, che gestisce il servizio di igiene ambientale a Comiso, effettuerà un'azione di pulizia straordinaria nell'area. ●

FRA GLI ENTI CHE HANNO INCASSATO DI PIÙ, AL SUD C'È SOLO POSITANO

Tassa di soggiorno, la chiede un Comune su cinque

Ma la riforma in arrivo amplia la platea delle città che possono applicarla

ALICE DE LUCA

ROMA. Evitare sovraffollamenti, ma senza danneggiare il turismo: anche su questo equilibrio si gioca la revisione della tassa di soggiorno che sarà a settembre al centro di un confronto tra governo e Comuni. Gli ultimi dati, elaborati in un report del Centro studi Enti locali, mettono in risalto le contraddizioni della tassa, che viene applicata solo da un Comune su cinque di quelli che potrebbero farlo: 1.268 su 5.730. A fare cassa sono soprattutto le grandi città turistiche, come Roma, Firenze e Milano. Ma - se si guarda agli abitanti - la classifica cambia e a guadagnare il podio più alto è Corvara di Badia, in Trentino Alto Adige.

I dati arrivano proprio mentre il "cantier" sulla tassa di soggiorno è aperto. Dopo i tanti esempi di overtourism di questa estate, il ministero del Turismo ha deciso di accelerare la riforma dell'imposta. L'ultima bozza di decreto circolata parla della possibilità di un aumento per raggiungere, negli alberghi extralusso da oltre 750 euro a notte, anche i 25 euro al giorno. Per i pernottamenti inferiori ai 100 euro la tassa potrebbe, invece, arrivare massimo a 5 euro. Spendendo tra i 100 e i 400 euro, l'imposta verrebbe invece a costare fino a 10 euro e se si paga la notte tra i 400 e 750 euro, massimo 15 euro.

La nuova imposta potrebbe essere



Tassa di soggiorno verso la riforma

estesa anche ad un numero più ampio di città, cioè a tutte quelle che vorranno applicarla. Ad oggi, invece, la possono riscuotere solo i capoluoghi, le unioni di Comuni e i Comuni turistici. Ciò significa che, con la riforma, la platea delle città che la richiedono ai loro visitatori potrebbe allargarsi da 5.730 a 7.902 unità.

Ma non è detto che questo ampliamento possa effettivamente portare più Comuni a introdurre la tassa di soggiorno. Fare pagare i turisti non è una scelta che le località prendono a cuor leggero, anche per paura che questo si traduca in un deterrente per i visitatori. È quello che emerge dalla statistica del Centro studi Enti locali: solo il 22% dei Comuni "turistici" ha di fatto richiesto il tributo lo scorso anno. Un numero basso, ma comunque in aumento: nel 2019 erano 1.003 e in cinque anni sono diventati 1.268.

Un'altra novità potrebbe riguardare la destinazione degli incassi, che ora vengono utilizzati per finanziare interventi nel settore del turismo ma che, con la riforma, potrebbero essere dirottati anche sulla raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. Un problema che, soprattutto in grandi città come Roma, è legato anche ai flussi turistici, ma che pesa sui costi di gestione pagati soltanto dai cittadini. L'idea, come si può intuire, non piace affatto agli operatori del settore turistico, già ostili a un'imposta che, pesando sulle tasche dei loro ospiti, li scontenta.

Per la tassa di soggiorno si parla, tra l'altro, di cifre importanti: le entrate che ne derivano crescono di anno in anno e nel 2023 hanno raggiunto quasi 775 milioni, secondo i dati riportati dal Centro studi Enti locali. I prelievi maggiori in cifre assolute sono quelli delle città, Roma sopra a tutte, e poi Firenze e Milano. Ma in termini pro-capite il Comune che si è arricchito di più grazie all'imposta è quello di Corvara di Badia, in Trentino Alto Adige. Qui le tante strutture turistiche e i pochi residenti hanno dato come risultato un prelievo per abitante pari a 1.448 euro, contro una media nazionale di 26. I Comuni del Trentino Alto Adige, del resto, popolano fittamente la classifica delle dieci città dove l'imposta di soggiorno genera più gettito pro-capite. Oltre a Corvara si trovano anche Selva di Val Gardena, Avelengo, Tirol, Sesto, Scena e Badia. ●

MENTRE L'ISOLA DISCUTE ANCORA SUL DA FARSI, LE MEGA-NAVI SCARICANO NEGLI SCALI SUBSAHARIANI

Porti, il "Terzo mondo" relega la Sicilia a "Quarto mondo" l'Africa ha investito e le merci in fuga da Suez si fermano lì

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. In fatto di nuova geopolitica e di ruolo strategico nella logistica e nei trasporti dell'area Med dopo la crisi di Suez, mentre la Sicilia ancora discute sul da farsi, il cosiddetto "Terzo mondo" ha colto al volo l'occasione e ci ha superato, relegando l'Isola al grado di "Quarto mondo" in fatto di trasporti marittimi commerciali.

E da quasi un anno, da quando è scoppiata la crisi del Canale di Suez che costringe quasi il 70% delle navi portacontainer a circumnavigare l'Africa per rientrare nel Mediterraneo dallo Stretto di Gibilterra alla ricerca di porti in cui scaricare le merci, che questo giornale scrive sulla necessità di investire sui porti siciliani, posti strategicamente al centro del Mediterraneo, per attrezzarli ad accogliere

questi flussi commerciali. L'ultimo articolo in ordine di tempo, suffragato dai dati del centro studi Srm collegato a Intesa Sanpaolo, lo abbiamo pubblicato lo scorso 28 luglio col titolo "Potenziare i porti siciliani prima che sia troppo tardi". Appelli caduti nel vuoto.

Nel frattempo i Paesi africani, rilevando questo inatteso aumento di traffico davanti alle loro coste, hanno rapidamente investito creando nuove piattaforme logistiche e dotandole di decine di veloci e innovative grandi gru. Questo ha fatto sì che, come scrivono i principali magazine specializzati, già da questo mese molte meganavi non completino più la rotta fino a Gibilterra, ma si fermano prima, in alcuni porti meno congestionati e più efficienti, in Sud Africa, in Namibia, nel Benin, in Ghana, a Gibuti, in Mo-

zambico. Qui i container vengono trasferiti su navi più piccole che salpano alla volta dei porti di destinazione finale, facendo risparmiare tempo e denaro agli armatori. In poche parole, l'Africa subsahariana si è rapidamente trasformata in quella piattaforma logistica che avrebbe potuto diventare la Sicilia.

Perché è accaduto? Perché la politica ritiene più importante litigare sulle poltrone. Perché le politiche di sviluppo guardano a obiettivi immediatamente spendibili in termini elettorali. E perché la burocrazia blocca tutto.

Così, se guardiamo ai porti che avrebbero avuto più chance di appetibilità per i nuovi traffici marittimi, l'investimento sul dragaggio del porto industriale di Gela da un anno non può partire per cavilli burocratici posti dalla Regione e che bloccano il pro-

La crisi del Canale di Suez ha rivoluzionato le rotte, ma la Sicilia non ha colto l'occasione



tolco per il pieno trasferimento della competenza e dei fondi all'Authority della Sicilia occidentale (per non parlare del trasferimento della competenza all'Authority sul porto di Sciacca). Lo sviluppo del porto industriale di Termini Imerese tarda a seguito dei ricorsi che hanno rallentato l'assegnazione dell'area ex Bluteac a Pelligra Holding con la previsione di svilupparvi il centro intermodale collegato al porto. E lo sviluppo dello scalo di Augusta dipende anche dall'asse-

gnazione del bando Mase per una delle due basi nazionali per le piattaforme dell'eolico offshore: il porto siciliano è il più indicato, ma è noto il primario interesse della politica di dare risposte ai lavoratori ex Ilva di Taranto e a Civitavecchia. Anche se Augusta è pronta, per un costo di 50 milioni, mentre nel porto laziale ci vorrebbero un decennio e 600 milioni. Alla fine la "manna" si ferma in Africa e in atto solo Trapani e Augusta vedono un aumento di traffico merci.

ESPOSTO DEL CODACONS SUI "FINTI" NUOVI LIBRI DI TESTO

Caro scuola, studenti e sindacati: +23% dal 2020. Confesercenti: appena il 3%

ROMA. Da una parte studenti e sindacati denunciano il caro scuola - con aumenti «del 23,4% in quattro anni» - dall'altra Sil Confesercenti dice basta alle speculazioni contro i libri.

Sulle dotazioni per il nuovo anno scolastico «si parla di aumenti quantificabili nel 15%, quando gli aumenti si collocano mediamente attorno al 3%, in un range che va dall'1,8% al 3,5%. E a dirlo non siamo noi: è sufficiente confrontare il prezzo dei singoli testi presenti nei cataloghi degli editori sia nel 2023 che nel 2024 per riscontrare l'effettivo aumento del prezzo dei libri di testo», spiega il presidente di Sil Confesercenti, Antonio Terzi commentando i dati del Codacons sul caro scuola. Per l'associazione dei consumatori l'esborso complessivo tra quaderni, zaini, diari, prodotti di cancelleria, materiale da disegno, libri e dizionari può arrivare a 1.300 euro a studente.

Per la Rete degli Studenti Lazio, la Cgil e la Flc Cgil Roma si tratta del 12% in più rispetto al 2023 e del +23,4% in quattro anni. Secondo l'Osservatorio nazionale Federconsumatori il rincaro medio sul corredo scolastico sarebbe del 6,6% sul corredo scolastico,

mentre per quanto riguarda i libri di testo per ogni studente in media si spenderanno 591 euro per i testi obbligatori e due dizionari, il 18% in più rispetto lo scorso anno. A tutto ciò, si aggiungono le spese per il trasporto pubblico e gli strumenti digitali, come tablet e pc, ormai diventati essenziali.

E il Codacons fa esplodere il caso delle nuove edizioni dei libri scolastici: testi che le famiglie sono costrette a riacquistare a fronte di aggiunte minime o modifiche esteriori. Dall'associazione parte una denuncia in Procura per truffa, con la richiesta di sequestrare i libri scolastici presentati come «nuovi» per verificarne il contenuto, visto che, scrive il Codacons nell'esposto, «come ogni anno, attraverso piccole modifiche ai testi, una nuova prefazione, capitoli introduttivi, dunque cambiamenti minimi, si immette sul mercato un nuovo testo che come tale deve essere acquistato ex novo per sostituire quello dell'anno precedente».

Ma gli studenti sanno come aggirare i rincari dei libri di testo, e se sono fortunati quelli che hanno un fratello o una sorella nella stessa scuola, gli altri possono contare su escamotage capaci di far risparmiare diver-

se centinaia di euro alle loro famiglie. A ricordare qualche strategia ci ha pensato l'Osservatorio Nazionale Federconsumatori che stila un decalogo del risparmio: sia per i libri che per il materiale scolastico acquistare prodotti usati consente di spendere tra il 27% e il 55% in meno rispetto al nuovo (alle bancarelle, sui gruppi social e online); anche negli ipermercati, oltre al materiale scolastico, si trovano libri di testo. Il risparmio, rispetto a cartolerie e negozi dedicati, ammonta a oltre il 18% per il materiale scolastico, per i libri sono applicati sconti di circa il 12%; molte case editrici mettono a disposizione le versioni digitali dei testi consentendo un risparmio rispetto all'edizione cartacea anche del 39%; molti insegnanti poi mettono a disposizione degli studenti dispense utili allo studio; bisogna ricordare inoltre che a ridosso dell'apertura delle scuole, o subito dopo, alcuni punti vendita (ma anche alcune piattaforme online) applicano degli sconti extra; molte Regioni o Comuni mettono a disposizione dei fondi per aiutare le famiglie in difficoltà ad acquistare i libri di testo e, a volte, anche i materiali scolastici.